PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO

NOVEMBRE 2003

QUADRO CONOSCITIVO. 2

RELAZIONE ANALITICA

VOLUME 1

2 Risorse essenziali

2.2 Territorio rurale

2.2.1 IL SISTEMA AGRICOLO PROVINCIALE - QC/9B

Il sistema agricolo della Provincia di Prato e le sue articolazioni

Indice

- 1. Premessa**
- 2. Le caratteristiche dell'agricoltura in provincia di Prato**
- 3. Sintesi delle caratteristiche dell'agricoltura nella piana pratese**
 - 3.1 Analisi caratteristiche strutturali delle aziende
 - 3.2 Tipologia di imprenditori agricoli e sistema di lavoro agricolo
 - 3.3 Considerazioni conclusive
- 4. Sintesi delle caratteristiche dell'agricoltura nella collina arborata del Montalbano**
 - 4.1 L'attività agricola nel distretto agroalimentare del Montalbano
 - 4.2 Analisi delle caratteristiche strutturali delle aziende
 - 4.3 Tipologia di imprenditori agricoli e sistema di lavoro agricolo
 - 4.4 Presenza di impianti di trasformazione agroalimentare
 - 4.5 Considerazioni conclusive
- 5. Sintesi delle caratteristiche dell'agricoltura nel sistema agro-ambientale della Val di Bisenzio**
 - 5.1 Analisi delle caratteristiche strutturali delle aziende
 - 5.2 Tipologia di imprenditori agricoli e sistema di lavoro agricolo
 - 5.3 Considerazioni conclusive
- 6. Le caratteristiche della zootecnia in Provincia di Prato**

1. Premessa

Nella definizione del quadro conoscitivo del settore agricolo della provincia di Prato si è proceduto come prima cosa alla definizione dei Sistemi Territoriali Locali. In base alle indicazioni del Piano di Indirizzo Territoriale Regionale (titolo II, art.6 comma 4°) la provincia di Prato essendo inserita in un unico Sistema Economico Locale deve essere considerata come un solo Sistema Territoriale Locale. Nella realtà andando ad esaminare nello specifico le caratteristiche e le dinamiche territoriali, si evidenziano grosse differenze, sia dal punto di vista socio economico che di dinamica di sviluppo, fra le varie aree provinciali. Una classificazione già adottata e collaudata da precedenti studi (Cianferoni 1996) che segue la differenziazione geomorfologica e geografica suddivide la provincia in quattro ambienti geo-pedologici: montagna, pedecollina, collina arborata e pianura. La suddivisione geo-pedologica può riportarsi a livello istituzionale e socio-culturale ad una ripartizione del territorio in tre macrosistemi: il sistema Montalbano, il sistema Val di Bisenzio, il sistema della Piana Pratese. All'interno di questi tre macrosistemi verranno individuate le unità di paesaggio descrittive e normative delle azioni del PTC provinciale.

Per inquadrare il sistema agricolo nelle sue dinamiche territoriali sono state utilizzate diverse fonti fra cui: i dati dei due ultimi Censimenti dell'agricoltura, con la riserva riguardo ai dati provvisori dell'ultimo Censimento; i dati delle aziende iscritte in Camera di Commercio; i dati dell'INPS sia per la parte del lavoro autonomo che per la parte della manodopera dipendente.

Tutte queste fonti utilizzate, se ben forniscono dati generali descrittivi, non sono in grado di fornire informazioni sulla struttura delle singole aziende presenti sul territorio, dati indispensabili per sottolineare le differenze caratterizzanti di ogni singola area.

La nostra scelta è stata quella di utilizzare i dati contenuti nell'archivio degli utenti motori agricoli (UMA), che offre informazioni dettagliate su ogni singola azienda iscritta. Gli archivi da cui abbiamo attinto i dati si riferiscono alle richieste carburanti anno 2001 e, se hanno il vantaggio di informazioni esaustive sulle singole aziende, non rappresentano in toto l'universo delle aziende iscritte in tutta la

provincia. Il campione da noi analizzato rappresenta il 50% del potenziale aziende iscritte. La garanzia è quella che sono aziende rappresentative e operative da cui si può ricavare un quadro generale per ogni singolo sistema esaminato.

2. Le caratteristiche dell'agricoltura in Provincia di Prato

L'analisi è stata condotta utilizzando i dati dell'archivio UMA per ogni singolo sistema analizzato, aggregando i dati comunali dei singoli comuni che compongono il sistema. In particolare per l'ambito del Montalbano sono stati presi in considerazione i comuni di Carmignano in toto e il comune di Poggio a Caiano per la parte collinare; per l'ambito della Piana Pratese oltre al comune di Prato sono state prese in considerazione le porzioni di pianura del comune di Poggio a Caiano e di Montemurlo, fortemente integrate con l'economia pratese sia in termini produttivi che di fattore umano; per l'ambito della Val di Bisenzio si sono considerati i confini della Comunità Montana, che comprendono oltre ai comuni di Vaiano, Vernio e Cantagallo anche le parti montane e pedecollinari di Montemurlo (parco Monteferrato e Iavello) e di Prato (pedecollina e la sezione pratese della Calvana).

L'analisi evidenzia un universo aziendale composito e variegato a seconda delle realtà considerate, che insieme alla prevalenza di piccole e medie unità economiche mostrano realtà in netto dinamismo e espansione. Dal punto di vista produttivo abbiamo una rappresentazione di tutti i settori che caratterizzano la regione Toscana con una forte spinta verso la qualità e tipicità anche marcatamente locale. La presenza di realtà piccole denota una tipologia di agricoltura di tipo part-time e a forte carattere residenziale che può rappresentare un fattore di forza per il recupero, mantenimento e orientamento verso lo sviluppo sostenibile di fasce nevralgiche di territorio: alta Val di Bisenzio e la collina del Montalbano.

Il dinamismo che sta caratterizzando il sistema agricolo pratese si evidenzia soprattutto in quei comuni prevalentemente non agricoli come Poggio a Caiano e Montemurlo dove per emulazione verso altre zone della provincia si stanno costituendo delle realtà aziendali interessanti incentrate sulla

produzione viti-olivicola di qualità e sul turismo rurale.

Una parte interessante dell'analisi evidenzia sistemi di relazioni professionali complesse, con forti spinte alla diversificazione e alla scorporazione dei processi produttivi. La presenza di varie e consistenti aziende in conto terzi è un esempio, come la forte presenza di imprese di trasformazione agroalimentare, come il forte ricorso a manodopera soprattutto avventizia.

Il processo di qualificazione del prodotto è trainato da alcune aziende di eccellenza situate nelle zone della collina arborata, Carmignano, Montemurlo e Vaiano luoghi e siti delle vecchie fattorie mezzadrili. Queste aziende leader svolgono un grosso compito di traino e di valorizzazione delle produzioni locali sia per le piccole aziende sia per le medie aziende in crescita che si stanno affacciando sul mercato.

Negli ultimi anni si sta assistendo a un lento ma continuo ricambio generazionale, magari sulla spinta dei finanziamenti pubblici, che evidenzia in vari comuni un abbassamento dell'età media dei conduttori.

Dal punto di vista del reddito l'analisi conferma e segue il dato dimensionale: solo poche aziende e solo in zone fortemente vocate possono supportare la presenza di figure imprenditoriali a tempo pieno. Nella maggioranza dei casi le aziende evidenziano una forte presenza di part-time a carattere residenziale che trova una forte integrazione di reddito da altri settori.

3. Sintesi delle caratteristiche dell'agricoltura nella Piana Pratese

3.1 Analisi delle caratteristiche strutturali delle aziende

Relativamente a Prato e alla sua piana in particolare, dai dati provvisori del Censimento dell'Agricoltura (ISTAT 2000), si nota una notevole consistenza della SAU che raggiunge ben 4358 ha mentre la SAT raggiunge ben 6225 ha con una non trascurabile componente di boschi pari a 1300 ha.

La SAU cresce rispetto al '90 del 10,3% mentre la SAT stessa cresce ma di poco rispetto ai 5066 ha del '90. Mentre per Montemurlo non si hanno scostamenti rilevanti e al 2000 la Sau è pari a 846 ha e la SAT pari a 2.034 ha.

Notevole la consistenza di boschi sia per Prato che per Montemurlo pari rispettivamente a 1086 ha e 1361 ha in leggera flessione per Prato (1561 ha al '90).

Dal punto di vista delle tipologie di coltivazione si riscontra la forte vocazione di Prato, legata alla piana, verso i seminativi (2912 ha stazionari nel decennio) e la tipologia mista di Montemurlo: legata al seminativo nella piana (293 ha) e all'olivo e alla vite nella parte collinare (381ha).

Questo quadro d'insieme è confermato dall'esame dei dati rilevati dall'archivio U.M.A. della Provincia di Prato. Da quest'ultima fonte si sono rilevate informazioni circa l'ordinamento colturale prevalente della Piana, sulla composizione aziendale e sulla divisione del lavoro all'interno del sistema aziende.

Il settore contoterzisti, nonostante a livello di reddito è inquadrato nel settore dei servizi, è stato da noi utilizzato come una appendice rilevante e strategica del settore agricolo.

Le aziende, dell'U.M.A. nella provincia di Prato, che sono state rilevate sono circa 500 (richieste 2000). Le aziende sono state articolate in due sistemi, il primo costituito da ditte in proprietà ed in affitto, il secondo da ditte di contoterzisti

Le aziende, dell'U.M.A. nel comune di Prato, del primo insieme (in proprietà ed in affitto) che sono state rilevate sono 120 su un potenziale di richiedenti di circa 200.

Queste aziende agricole, in forma sia di ditta individuale che di società, conducono direttamente il terreno sia in proprietà che in affitto.

Il dato interessante è che con la conduzione in affitto la dimensione media cresce notevolmente passando da 4,7ha a 9ha verso un superamento possibile della frammentazione che caratterizza la Piana.

Un altro dato che conferma questa considerazione è che il 60% delle aziende del comune di Prato iscritte all'U.M.A. sono condotte in affitto

Altro dato interessante è che circa il 25% di aziende iscritte con residenza in comune di Prato conduce terreni situati in altri comuni della provincia e circa il 3% fuori provincia evidenziando la capacità dell'economia del distretto tessile di poter contaminare e investire in altri settori

Se si esamina l'ordinamento colturale delle aziende

della Piana pratese si conferma una economia agricola strettamente legata al sistema dei seminativi: questi rappresentano circa il 57% della superficie totale. (vedi tabella 4)

Infatti I cereali il mais da granella il girasole la barbabietola il sorgo e il set- aside a questi collegati e i prati pascolo ricoprono circa il 70% della superficie totale analizzata.

Dato interessante è che il settore vivaistico non ha avuto una forza penetrativa nell'economia locale e anche dove si presenta, è di derivazione del distretto vivaistico pistoiese. Una delle componenti che hanno impedito l'attecchimento di questo settore è che comunque i proprietari dei comuni di Piana hanno preferito "mantenere" i terreni, magari concedendoli in affitto, con colture più di tipo annuale, meno vincolanti rispetto a potenziali usi del suolo non agricoli. Non dimentichiamoci che la pressione edificatoria ha giocato e gioca un ruolo fondamentale creando rendite di posizione notevoli.

Ancora una certa importanza percentuale rivestono i prati pascolo che confermano una certa vocazione foraggera legata ad un residuo di allevamenti che permangono in comune di Prato e limitrofi.

L'altra faccia dell'economia agricola della Piana è rappresentata dal settore del contoterzismo, che, se la classificazione Istat inquadra nel settore servizi, è a tutti gli effetti funzionale e dipendente dal sistema agricolo. La forza del contoterzismo nella Piana pratese è illustrata da un dato per tutti: 11 aziende pratesi lavorano circa 1500 ha di seminativi concentrati nel comune di Prato e Montemurlo, che rappresentano il 51% del totale della superficie a seminativo del dato provvisorio Censimento 2000. Le aziende contoterziste iscritte all'U.M.A. e richiedenti gasolio agevolato sono 18 a fronte delle 26 iscritte in Camera di Commercio.

COMUNE	AZIENDE
PRATO	11
VAIANO	1
CARMIGNANO	5
FUORI PROV.	1
TOTALE	18

Il dato delle lavorazioni è certamente sottostimato considerando che la nostra analisi si è basata sui dati delle richieste di gasolio agevolato. Questo però è riconosciuto solo per le lavorazioni alle aziende agricole iscritte in Camera di Commercio, per cui sfuggono i dati delle lavorazioni a semplici proprietari che non hanno alcuna qualifica né civilistica né professionale. A conferma di questo il dato delle aziende iscritte in Camera di Commercio e il numero delle ditte iscritte all'U.M.A. nell'anno 1997, in numero di 27, evidenziano una consistenza delle lavorazioni effettuate molto più forte del dato di richiesta all'UMA provinciale.

Il dato del 5° Censimento dell'Agricoltura indica in circa 3200 gli ettari a seminativo nei comuni di Prato e Montemurlo, includendo nei seminativi anche gli orti familiari, dato che rappresenta, escludendo i boschi, il 50% della superficie totale.

3.2 Tipologia di imprenditori agricoli e sistema di lavoro agricolo

Dall'esame delle figure imprenditoriali si vede come la forma di gestione prevalente sia quella della ditta individuale. L'analisi per età del titolare mette in evidenza che la classe di età più numerosa è quella oltre i 65 anni di età. (vedi tabella 7) E' difficile individuare dai dati in nostro possesso la presenza di collaboratori familiari più giovani anche se considerando il dato delle classi di superficie e del reddito (vedi tabella 6 e tabella) è difficile per unità produttive che per il 60% si collocano nella classe di superficie sotto i 5 ha, pensare a una remunerazione adeguata per ulteriori unità lavorative.

Il dato sul contoterzismo e sull'incidenza dell'affitto, fanno presupporre la presenza di molti proprietari non conduttori che delegano ad altri il mantenimento del bene terra in attesa di futuri guadagni.

La forte presenza del contoterzismo se da un certo lato ha permesso un permanere di ampi territori all'agricoltura produttiva, per contro ha spinto ad una deresponsabilizzazione dei proprietari e spesso anche dei conduttori, attenti ad una massimizzazione dei premi per singola coltura e dipendenti dalle indicazioni dei contoterzisti. Inoltre il fatto che il mercato di sbocco sia tutto extralocale e non per prodotti qualitativamente interessanti, impedisce

ogni legame e attenzione verso il territorio favorendo una visione "industrialistica" del suolo visto come risorsa da sfruttare e usare a meri fini produttivistici. Questo ha spinto verso una gestione meno attenta alla conservazione delle sistemazioni agrarie (p. es. le gore) e ad una semplificazione degli ordinamenti colturali variabili e dipendenti dal mercato esterno e dai premi comunitari.

3.3 Considerazioni conclusive

Dal quadro conoscitivo socio economico di questo ambito territoriale abbiamo visto che c'è una complessità del sistema piana, sia in termini di strutture aziendali che in termini di sistema di relazioni tra aziende, che non rispecchia la semplificazione e la minimalità dei paesaggi e degli ambiti geografici.

Le problematiche della agricoltura in quest'area sono connesse in particolare alle necessità di una riqualificazione degli assetti colturali in vista della revisione e trasformazione del regime di aiuti comunitari ai seminativi in un futuro prossimo di allargamento del quadro comunitario. Più che politiche di sostegno al reddito si pensa ad una trasformazione della politica comunitaria in politica di sviluppo rurale che favorisca e incentivi processi più attenti all'ambiente e ai valori paesaggistici che il territorio rurale offre. Ciò che adesso è destinato solo ai territori montani e marginali potrebbe estendersi in un prossimo futuro anche alle zone di Piana come quella pratese. Qualsiasi tipo di modificazione dovrà in ogni caso tenere conto del regime di scarsità della risorsa idrica attualmente esistente nella piana e, in ogni caso, del forte carattere multifunzionale che la attività agricola riveste e può rivestire in ambito periurbano soprattutto dal punto di vista della produzione di amenities ed esternalità ambientali positive.

Una prima articolazione in base al PIT l'agricoltura della Piana pratese può essere vista come un mosaico composito dove si intersecano zone ad economia agraria debole contigue agli aggregati urbani ad aree totalmente determinate dall'influenza urbana. In alcune zone vicine alla fascia del sistema città aree urbanizzate le aree agricole si frammistano costantemente a unità produttive e a campi seminati a cereali o a semi oleosi dando luogo a sistemi di paesaggio con connotazione di degrado.

Secondo il nostro parere l'economia della Piana pratese ha tutte le caratteristiche per diventare una economia forte di tipo estensivo o intensivo a seconda della prevalenza degli ordinamenti colturali, e può essere indirizzata verso l'adozione di pratiche colturali pienamente compatibili con l'ambiente, evitando la perdita di funzionalità della rete dei presidi idraulici e delle sistemazioni agrarie una volta ricchezza paesaggistica oltre che funzionale ad un uso attento del suolo.

Si può pensare ad un legame più marcato con il territorio attraverso la riconversione dei vari settori verso produzioni qualitative e tipiche insieme alla ricostruzione delle filiere di produzione più incentrate verso la qualità e la tipicità. (un esempio fra tanti è quello della Bozza Pratese)

Per le aree strettamente periurbane dove l'economia agricola estensiva non ha più senso per l'estrema contiguità con l'urbanizzato e con le strutture produttive, l'idea è quella di creare una rete di sistemi funzionali al benessere della collettività urbana, quindi un orientamento didattico e dimostrativo che permetta di conservare le aree agricole rimaste orientandole verso usi di tipo orti collettivi, city farms, campi sperimentali per piante officinali; per piante da fibra, piante tintorie, piante olearie per il settore tessile.

4. Sintesi delle caratteristiche dell'agricoltura nella Collina arborata del Montalbano.

4.1 L'attività agricola nel distretto agroalimentare del Montalbano

In base all'art. 28 del PIT della Regione Toscana l'area della Provincia di Prato relativa al Montalbano rientra fra le aree ad economia agricola sviluppata intensiva. Gli elementi per caratterizzare un distretto agroalimentare ci sono tutti: produzioni d'eccellenza certificate e tutelate, un sistema di aziende composito di cui molte moderne ed efficienti, territorio di una ricchezza paesaggistica notevole, presenza di aziende di trasformazione agroalimentare, aziende agricole diffuse sul territorio, forte presenza delle produzioni locali all'estero legate all'immagine territoriale. Questo sistema territoriale agricolo rientra perfettamente

nella definizione di Distretto rurale agroalimentare di qualità di cui al Decreto Legislativo 228 del 18/05/01. Quando parliamo di distretto agroalimentare comprendiamo l'intero comune di Carmignano e la parte pedecollinare del comune di Poggio a Caiano. Per la parte di pianura di Poggio a Caiano si rimanda a quanto già elaborato per la Piana pratese.

4.2 Analisi delle caratteristiche strutturali delle aziende:

Dai dati provvisori del 5° Censimento dell'agricoltura (vedere tabella 1) vediamo che il comune di Carmignano conferma la forte impronta agricolo forestale mantenendo la percentuale di utilizzazione del territorio comunale sopra 85%. Lo stesso è interessante notare che Poggio a Caiano, che si attestava nel 1990 al 50%, ha una performance più che positiva arrivando al 55% di utilizzazione della superficie comunale. La superficie totale infatti conferma una certa tenuta rispetto al 1990 attestandosi intorno ai 3276 ha per il comune di Carmignano mentre mostra una crescita consistente del 8% per il comune di Poggio a Caiano. Un dato preoccupante è rivelato invece dalla diminuzione della SAU a Carmignano in controtendenza con tutto il territorio della provincia. La diminuzione percentuale è del 18%, la stessa percentuale di crescita di Poggio a Caiano. Per quanto riguarda il numero di aziende per Carmignano si segnala una diminuzione contenuta che si accompagna quasi proporzionalmente alla diminuzione della superficie totale mentre per Poggio a Caiano il calo è molto contenuto (-1,8) e se visto insieme alla crescita della SAT e SAU evidenzia una tendenza nuova alla costituzione di unità aziendali economicamente rilevanti tramite accorpamento o con il recupero di terreni in parte abbandonati.

I dati relativi alle aziende con superfici vitate conferma la grossa vocazione di questo distretto verso una viticoltura di qualità con una superficie che risulta il 70% di tutta la superficie vitata della provincia.

L'analisi degli ordinamenti colturali per il comune di Carmignano mostra che il 53% della SAT è interessata da superfici boscate o altre superfici non utilizzate per coltivazioni agrarie. L'altra parte della SAT è impiegata per il 38,5% dalle coltivazioni

legnose agrarie (vigneti, oliveti, frutteti) e per 8,5% da seminativi. Questo dato per Poggio a Caiano conferma la diversa tipologia agricola del suo territorio che per il 21% della SAT è interessato dai seminativi nella zona di piana e invece per il 48% da colture legnose agrarie confermando l'appartenenza all'area delle colline del Montalbano.

L'analisi dei dati raccolti dagli archivi degli iscritti UMA confermano i dati del Censimento.

La nostra elaborazione è stata fatta su un totale di 60 aziende iscritte che hanno fatto richiesta di gasolio agevolato per il 2001. Il potenziale di aziende che possono accedere a questo beneficio secondo i dati degli iscritti in CCIAA di Prato è di 105 aziende. Lo stesso per il comune di Poggio a Caiano le aziende potenziali sono circa 21 mentre quelle esaminate sono 13.

Un ragionamento a sé va fatto per quest'ultimo comune in cui gli ordinamenti colturali confermano la netta prevalenza delle colture olivicole. I dati ricavabili dall'Uma non mostrano un valore aggregativo rilevante per cui l'analisi condotta per Carmignano vale come tipologia agraria anche per la parte collinare di Poggio a Caiano. Quello che teniamo a evidenziare è che la maggior parte delle aziende esaminate, nonostante la residenza del titolare nel comune di Poggio a Caiano, lavorano terreni in comuni limitrofi, Prato e Carmignano. Tutto questo fa pensare a una gestione della Superficie agricola comunale da parte di aziende agricole non professionali, non iscritte in nessun registro o albo, né civilistico né professionale. Il carattere residenziale di gestione delle proprietà e la caratterizzazione part-time dell'agricoltura è qui molto evidente.

Un'analisi più dettagliata e approfondita ci è permessa dai dati delle aziende di Carmignano. La SAT totale rilevata è di 2174,35 ha. La validità del campione è confermata dal fatto che le 60 aziende esaminate gestiscono il 67% della SAT totale rilevata dal Censimento. A conferma dei dati di questo la Superficie non utilizzata a fini agricoli composta da boschi e altre superfici non utilizzate è pari al 53% della SAT. La superficie interessata da coltivazioni agrarie, dati UMA è di circa 1000 ha l'ordinamento colturale vede una prevalenza delle coltivazioni legnose agrarie che sono pari al 40% della superficie totale. I seminativi non raggiungono che il 5% del

totale SAT eguale misura rispetto alle superfici boscate lavorate all'interno delle aziende. Questo ultimo dato conferma che le lavorazioni delle superfici boscate sono strettamente collegate da una economia di autoconsumo familiare. La scarsa presenza dei prati pascolo fa intuire l'alta vocazione verso un utilizzo del suolo con colture più produttive di redditi e la scarsa propensione e presenza di forme di allevamento.

Passando ad esaminare la composizione aziendale rileviamo che per il 68% la titolarità delle aziende è di residenza nel comune di Carmignano, per il 13% ha residenza extraprovinciale e per il 18% residenza nel comune di Prato. Quest'ultimo dato conferma un avvenuto e consolidato investimento in agricoltura da parte di settori extragricoli, soprattutto del settore tessile. Il ricorso all'affitto è molto limitato intorno al 28% e anche all'interno di questo dato per il 90% sono forme di affitto tra familiari. La gestione diretta della proprietà è del 72% nella forma di ditta individuale. Le grosse proprietà sono gestite sotto forma di società di capitale e rappresentano circa il 5% del totale. Questi dati evidenziano una conduzione diretta con una forte professionalizzazione del titolare per la gestione di aziende che si attestano su una media di 10 ha.

Andando a verificare le classi di ampiezza si vede come il 45% delle aziende si concentrano nella classe fino a 5 ha a conferma di una diffusione di piccole unità aziendali sul territorio. Interessante notare che anche la classe di ampiezza media fino ai 20 ha presenta una consistenza accentuata. Rilevante la presenza di grandi aziende che superano i 100 ha e che rappresentano circa 11% del totale.

L'universo aziendale che se ne trae è molto composito e , disegnato sul territorio, è un paesaggio ancora multiforme e differenziato che le unità aziendali più piccole e non specializzate contribuiscono a mantenere.

4.3 Tipologia di imprenditori agricoli e sistema di lavoro agricolo

Per esaminare la tipologia di imprenditori agricoli ci siamo serviti dell'elenco degli iscritti INPS dato 1998 sia come lavoro autonomo che dipendente. Dall'esame degli iscritti INPS viene una conferma della tipologia di economia agricola di questo

territorio fortemente specializzata e dinamica. Gli iscritti come lavoratori autonomi all'INPS rappresentano il 23% di tutta la provincia, a prova del peso agricolo che questo piccolo distretto rappresenta. L'età degli imprenditori rispecchia l'andamento generale toscano con una grossa concentrazione nelle classi di ampiezza più alte. Rispetto al dato provinciale la percentuale sopra i 55 anni è molto più bassa 45% a fronte del 52%. Un altro dato interessante è il raffronto fra nuclei attivi ed unità attive iscritte da cui si ricava che per ogni azienda iscritta le unità lavorative sono quasi l'1,5. Questo conferma un'agricoltura redditizia e professionalizzata che sopporta all'interno dell'azienda agricola più unità lavorative. Il peso della presenza delle grandi aziende si evidenzia analizzando il dato sugli operai agricoli dato 1998. Gli operai agricoli fissi sono circa il 58% di tutta la provincia mentre gli operai avventizi sono solo il 15%. A correzione di quest'ultimo dato la media di giornate l'anno per operaio avventizio è di 70, molto più alta che nel resto della provincia.

La presenza dei contoterzisti, 5 nel comune di Carmignano, per un totale di ettari lavorati di 162, come altra forma di differenziazione e suddivisione del lavoro aziendale è relativamente forte e viene utilizzata per grossi lavori di impianto e sistemazioni di vigneti e oliveti.

4.4 Presenza di impianti di trasformazione agroalimentare

Un grosso punto di vantaggio di questo distretto è che vi si concentrano insieme alle grandi fattorie, i più importanti e numerosi impianti di trasformazione della provincia. Il settore agroalimentare va analizzato con una logica di filiera e valutato in ogni suo punto sia di criticità che di possibile sviluppo. I ragionamenti sono separati e differenti a seconda che si prenda in considerazione la filiera vino o la filiera olio.

Per quanto riguarda il vino la presenza di 6 denominazioni carmignanesi indica una strada qualitativa già compiuta. Le grandi cantine che esportano il Carmignano nel mondo mostrano un livello di qualificazione e sofisticazione notevole. In questo territorio impianto di trasformazione coincide con l'azienda agricola di produzione e non esistono esempi di impianti di trasformazione collettiva.

Solo negli ultimi anni le grosse fattorie assorbono alcune produzioni di piccole aziende che non hanno avuto le opportunità per un salto qualitativo verso la trasformazione e imbottigliamento diretto. Purtroppo non si può generalizzare questo tipo di relazione d'impresa, nella generalità dei casi quello che sembra mancare, in termini di filiera, è un collegamento con il territorio intorno, fatto di aziende di piccole dimensioni che non sono in grado, per capacità d'investimento o per mancanza di strutture adeguate, di compiere il passo verso una qualificazione del prodotto. La tendenza pericolosa è quella dell'abbandono dei vigneti aziendali, o della sostituzione con coltivazioni oleicole, o peggio la vendita ad aziende di medie dimensioni che attuano programmi aziendali di ristrutturazione dei vigneti stravolgendo dal punto di vista paesaggistico l'ordinamento colturale di intere colli, facendo perdere al territorio quella caratteristica di insieme composito che fa l'immagine del Montalbano pratese. L'alta specializzazione richiesta dalle grandi produzioni qualitative sta portando alla costituzione di vigneti intensivi con grossi pericoli dal punto di vista ambientale.

Altro ragionamento occorre fare per la filiera dell'olio. Gli impianti di trasformazione locali in questo caso operano anche per conto terzi oltre che per le produzioni aziendali. Il grado di innovazione e di modernizzazione non è molto alto in genere, e trattasi in alcuni casi di aziende molto piccole a gestione familiare. La tendenza dei produttori è quella di rivolgersi progressivamente fuori comune, dove ci sono grandi impianti di tipo cooperativo. I punti di criticità di questa filiera sono rappresentati dalla scarsa propensione alla qualificazione del prodotto da parte della generalità delle aziende agricole, piccole e medio piccole, quelle per intendersi che si collocano nella classe di ampiezza sotto i 5 ha e che rappresentano quasi il 50% delle aziende del territorio (vedere tabella) e dalle caratteristiche strutturali degli impianti di trasformazioni: scarsamente innovativi, di dimensioni limitate e con poca possibilità d'espansione, limitati alla mera trasformazione del prodotto senza servizi aggiuntivi (p.e. un servizio d'imbottigliamento). Il risultato è che le aziende di grandi dimensioni che riescono a legare il prodotto olio imbottigliato al circuito del vino scontano dei redditi notevoli, al

contrario i piccoli produttori continuano a seguire i canali tradizionali di sbocco e denunciano prodotti invenduti. Da più parti (citare lavoro CCIAA) si sollecita la costituzione di un impianto collettivo di imbottigliamento che potrebbe risolvere la criticità del mercato dell'olio d'oliva soprattutto per i piccoli produttori.

4.5. Considerazioni conclusive

Dall'analisi condotta risulta evidente che in questo sistema territoriale locale l'agricoltura contribuisca in modo significativo alla realizzazione della ricchezza locale. Dal punto di vista paesaggistico e ambientale abbiamo visto che questo sistema ha delle potenzialità enormi che sta cercando di sviluppare soprattutto dal punto di vista del turismo rurale. La grossa opportunità per questo sistema è rappresentato dalla caratteristica composita sia del sistema delle imprese che, di conseguenza del paesaggio.

Dal punto di vista ambientale la permanenza del sistema podereale permette di conservare al meglio tutte quelle sistemazioni agrarie che sono fondamentali per la tutela dei caratteri morfologici e degli assetti idrogeologici. Inoltre permette di salvaguardare quel bene economico rappresentato dal paesaggio collinare e dai piccoli borghi, uno strumento fondamentale di sviluppo in termini di turismo rurale per questo sistema locale.

Tutto questo permette di creare le condizioni per delle integrazioni di reddito per le aziende agricole con attività connesse come l'agriturismo contribuendo alla permanenza nell'azienda agricola anche di nuove generazioni.

Il permanere di un insieme composito di piccole e grandi unità è anche una garanzia di legame col territorio e di salvaguardia di questo impedendo un orientamento verso un'agricoltura di tipo industrializzato. Il legame prodotti tipici e di qualità con il turismo rurale garantisce uno sviluppo armonico e remunerativo di questi sistema territoriale. Occorre creare le condizioni perché anche le aziende di piccole dimensioni e quelle part-time riescano a trovare canali remunerativi per la propria attività: una possibilità è rappresentata dall'offrire servizi collettivi per la valorizzazione delle produzioni (impianto di imbottigliamento dell'olio, servizi di promozione territoriale e dei

prodotti, assistenza tecnica per indirizzare verso la qualità delle produzioni).

5. Sintesi delle caratteristiche dell'agricoltura nel sistema agro-ambientale della Val di Bisenzio

5.1 Analisi delle caratteristiche strutturali delle aziende.

L'indice di agrarietà di questo territorio varia da comune a comune e trova riscontro sia nei dati del Censimento che in quelli dell'UMA. (cfr. tab. 3 e 4)

La SAT rimane pressoché stazionaria in tutti e tre i comuni nell'intervallo intercensuario: solo nel comune di Vernio si evidenzia una certa flessione compensata da un aumento consistente della SAU. La percentuale della SAU sulla SAT è del 22% a Cantagallo del 33% a Vernio e del 50% a Vaiano (dati 5° Censimento) La dinamica del Censimento mette in evidenza una grossa crescita percentuale della SAU in tutti e tre i comuni, a Cantagallo la crescita è del 46%. (cfr. tab. 1 e 2)

Analizzando l'ordinamento colturale vediamo l'alta percentuale di incidenza delle superfici boscate che per il comune di Cantagallo raggiunge il 77% sulla SAT. Più contenuto il dato di Vernio, 61% mentre Vaiano rimane sotto il 45%.

Le coltivazioni legnose agrarie rappresentano la parte consistente della SAU insieme ai prati pascolo evidenziando una buona vocazione del territorio per l'allevamento. Nelle coltivazioni legnose agrarie oltre alla vite, con una presenza molto debole, e agli olivi sono compresi anche i castagneti da frutto. Nel comune di Vaiano la coltura prevalente è rappresentata dall'olivicoltura. I seminativi rappresentano una percentuale molto debole di utilizzazione del suolo.

Passando ad analizzare i dati degli archivi UMA (cfr. tab. 4) vediamo che molte delle dinamiche evidenziate dal Censimento sono confermate. La superficie utilizzata è molto bassa rispetto alla SAT soprattutto nel comune di Cantagallo. I boschi che risultano lavorati sono una parte consistente delle dichiarazioni di lavorazione soprattutto a Vernio e Cantagallo, I castagneti da frutto risultano una parte consistente dell'economia delle aziende agricole, in

specie nel comune di Cantagallo.

Da alcuni studi condotti per conto della Comunità Montana (Comunità Montana 1993) si evidenzia l'importanza territoriale di alcune colture:

per quanto riguarda la coltura olivicola, soprattutto nel comune di Vaiano, si hanno i seguenti dati

106 ha seminativo arborato (olivi sparsi)

731 ha impianti tradizionali

315 ha impianti specializzati

Rispetto al censimento del '91 la crescita è del 60%.

Le piante stimate al '98 sono circa 150.000.

La castanicoltura riveste potenzialmente un ruolo fondamentale:

698 ha concentrati per il 50% a Cantagallo di cui solo il 18% è coltivato e produttivo (dati Comunità Montana 1993). La castanicoltura può essere uno stimolo fondamentale per ricreare quella filiera produttiva che alla messa in valore dei castagneti, insieme al recupero di ampie superfici boscate, accompagni la rivalorizzazione dei vecchi mulini sia in termini produttivi che turistico- didattico.

Il numero delle aziende non ha perdite consistenti nella dinamica intercensuaria mantenendosi al di sotto della media provinciale, anche qui con una performance più positiva per Cantagallo.

La dimensione media evidenziata dagli archivi UMA rispecchia le caratteristiche geomorfologiche del territorio con una media per azienda di 48 ha a Cantagallo e con una prevalenza sotto i 10 ha a Vaiano dove l'agricoltura si specializza e ha bisogno di dimensioni inferiori per raggiungere la capacità economica.

La prevalenza della conduzione è diretta e in proprietà, con l'eccezione di Vernio dove la gestione in affitto è molto alta. Questi dati mettono in evidenza che la tipologia di agricoltura è molto legata alla permanenza residenziale dell'imprenditore, garantendo un presidio territoriale notevole.

5.2 Tipologia di imprenditori agricoli e sistema di lavoro agricolo

L'analisi della composizione per età degli imprenditori agricoli per i comuni di questo territorio evidenzia delle dinamiche interessanti soprattutto nei comuni di Cantagallo e Vernio:

La composizione per età degli imprenditori agricoli del Comune di Cantagallo (dato UMA Provincia di Prato) è per il 45% composta da persone sotto i 50 anni e all'interno di questi per il 60% da persone sotto i 40 anni.

Il comune meno agricolo in termini di SAU sul totale superficie comunale rappresenta l'agricoltura più giovane della provincia. Nello stesso modo vediamo che anche per Vernio la classe di età più numerosa è quella sotto i 50 anni. Il comune di Vaiano invece segue le caratteristiche più generali dell'agricoltura toscana con la classe più ampia quella sopra i 60 anni.

Questi ultimi dati mettono in evidenza la capacità e la volontà di vivere il territorio anche come scelta di vita: il dato dell'età degli imprenditori di Cantagallo è illuminante. Questi risultati sono confortanti rispetto a certe scelte di programmazione territoriale che hanno privilegiato un recupero dei territori rurali sia come luogo economico-produttivo che come residenza.

Un altro dato importante in questo senso, supportato dai dati UMA, è che gli imprenditori delle aziende agricole sono di origine locale, e anche chi imprenditore lo è di ritorno da esperienze in altri settori, ha comunque un legame forte familiare con la Val di Bisenzio garantendo un certo grado di attaccamento al territorio. L'agricoltura qui non ha subito e sembra non subire nella fase di recupero e sviluppo di interi territori, processi di industrializzazione, presenti in altre aree della provincia. Qui il legame fra agricoltura, turismo rurale, valorizzazione ambientale e didattica sta prendendo forma e il risultato è quello di creare opportunità di vita soddisfacenti.

Il dato sul ricorso a manodopera extra-aziendale (cfr. tab. 9) conferma la tipologia di azienda prima delineata, di tipo residenziale con ricorso a manodopera familiare, pluriattiva e plurireddito.

Fra i comuni esaminati solo il comune di Vernio ha una presenza rilevante di manodopera esterna all'azienda sia come operai fissi che come avventizi. La ragione è rappresentata dalla presenza in loco di alcune grandi fattorie ad indirizzo olivicolo con un fabbisogno di manodopera molto alto.

5.3 Considerazioni conclusive

L'analisi socio-economica dell'agricoltura

valbisentina ci permette di toccare con dati alla mano quello che in questi anni si è solo percepito della dinamicità agricola e rurale di questo territorio. Come nel distretto del Montalbano anche qui si tratta di gestire quello che è già presente e che è scaturito dalla volontà degli attori territoriali che per la prima volta sono sia di tipo pubblico che privato, unendo come in nessuna parte del territorio una coscienza collettiva, una forte identità territoriale una capacità imprenditoriale notevole, un rispetto per il territorio con la volontà di valorizzarlo e "sfruttarlo" economicamente senza stravolgerlo ma semplicemente utilizzando le ricchezze che già sono presenti:

produzioni di qualità

ricchezze paesaggistiche

ricchezze storico artistiche

capacità di mettersi in rete e creare sinergie.

Non è un caso che il primo esempio di trasformazione collettiva (Consorzio Frantoio) nasce in questo territorio e nasce dalla volontà dei produttori.

Non è un caso che anche a livello di allevamenti si stanno creando qui consorzi per lo sviluppo delle razze in via di estinzione che da questi territori derivano: razza Calvana e Cinta Senese.

Non è un caso che proprio in questo territorio c'è stato il primo tentativo di creare un Consorzio Forestale per la gestione collettiva di quella ricchezza ulteriore che è la risorsa boschiva.

La capacità degli imprenditori ha capito, qui più che altrove, che solo con un "concorso di colpe positive", pubbliche e private si può arrivare ad avere risultati sia in termini economici che di qualità della vita.

6. Le caratteristiche della zootecnia in provincia di Prato

Dai dati provvisori del Censimento si rileva che la zootecnia subisce in provincia di Prato una flessione rilevante nell'intervallo intercensuario. Soprattutto per quanto riguarda gli allevamenti ovicaprini la flessione è notevole: si passa dai circa 4000 capi nel 90 ai 1500 circa nel 2000.

Il numero delle aziende con allevamento risulta addirittura dimezzato attestandosi sotto le 1000 unità.

I dati forniti dal Servizio Veterinario dell'ASL correggono in parte questi dati negativi. Restando nel dato relativo agli ovicaprini la flessione rispetto al Censimento del '90 è del 25%. Per la nostra analisi prenderemo a base i dati forniti dal servizio veterinario dell'ASL. Un'analisi comparativa più efficace e una valutazione più attendibile del patrimonio zootecnico è data da un indicatore quale l'Unità Bovina Adulta che a livello provinciale è di circa 1000 unità. Analizzando i vari comparti zootecnici vediamo che a livello provinciale in termini di UBA gli ovicaprini e i bovini quasi assumono lo stesso peso: 470 UBA bovini e 302 UBA ovini. Una discreta rilevanza percentuale conservano anche gli allevamenti suinicoli. Per quanto riguarda la media a capo è molto bassa in tutti e tre i comparti attestandosi sui 7 capi ad azienda per quanto riguarda i bovini, 32 capi ad azienda per gli ovini e 4 capi per i suini. Quest'ultimo dato ci mostra come, tranne per poche eccezioni, in molte aziende tale tipologia di allevamento è finalizzato più all'autoconsumo che alla vendita. Analizzando la dislocazione territoriale delle aziende zootecniche troviamo una certa corrispondenza fra i dati del Censimento e i dati dell'ASL. La zona con la concentrazione più alta di capi e di aziende è la Val di Bisenzio che, considerata insieme al comune di Montemurlo, riveste il 50% di tutta la zootecnia provinciale, sia in termini di aziende che di capi. Lo sviluppo recente che sta avendo questa attività economica in questo sistema territoriale è accompagnato da una forte qualificazione delle produzioni. Sia a livello del comparto bovini, dove sta trovando nuovi canali di valorizzazione una razza locale dichiarata in via di estinzione, la razza Calvana, che a livello suinicolo, dove si sta tentando la introduzione di razze in via di estinzione con una produzione qualificata, come la razza Cinta Senese, il comparto zootecnico della provincia di Prato, ma soprattutto della Val di Bisenzio sembra trovare una sua nuova fioritura. Il risultato è che i produttori hanno già creato delle organizzazioni associative che facilitano sia una discreta assistenza tecnica in collaborazione con il mondo scientifico (Università di Firenze) sia una più valida commercializzazione. Per quanto riguarda la Val di Bisenzio il comparto con la maggiore presenza in termini di capi è quello

ovino con una media di oltre 60 capi ad azienda. In queste zone si è insediata negli anni 60-70 una colonia di pastori sardi e calabresi che hanno continuato anche nelle generazioni più giovani a praticare questa attività economica, contribuendo a mantenere le alte zone dei prati pascolo. In questa zona i bovini allevati sono soprattutto da carne con una buona percentuale di capi di razza Calvana. Un'altra zona in cui l'allevamento ha conservato una certa importanza economica è il comune di Prato, sia nella parte montana della Calvana sia nella Piana pratese vera e propria. Riguardo al comparto dei bovini nella Piana permangono ancora alcune aziende con vacche da latte. La maggior parte hanno invece cessato anche nell'ultimo decennio non riuscendo a compiere il salto di qualità e ammodernare le strutture esistenti (stalle, locali di mungitura, sale di refrigerazione). Rimangono anche nella piana forme diffuse di piccoli allevamenti bovini da carne al limite dell'autoconsumo o per la piccola vendita. Le pendici della Calvana offrono ancora ospitalità a forme di allevamento da carne più interessanti, soprattutto di razza Calvana. Gli allevamenti di ovini nel comune di Prato rappresentano un terzo del complessivo capi provinciali. Gli allevamenti ovini trovano nella zona della Calvana una loro zona di elezione mantenendo un discreto numero di presenze. Anche per queste aziende l'obbligatorietà di certe norme igienico sanitarie ha comportato una selezione che ha diminuito i capi presenti. La maggior parte di queste aziende trasformano il prodotto in azienda trovando nei centri di piana un buon mercato di sbocco. Nel sistema territoriale del Montalbano ogni forma di allevamento ha perso ogni rilevanza rimanendo confinata nel mero autoconsumo familiare. Le presenze sia in termini di capi che di aziende sono irrilevanti. Il comune di Montemurlo per la parte pedecollinare e montana conserva delle presenze rilevanti, agganciandosi alla dinamica della Val di Bisenzio. Una considerazione finale da fare è che il comparto zootecnico in provincia di Prato non potrà trasformarsi né dal punto di vista economico né tantomeno numerico in una forma prevalente di produzione. La rinnovata attenzione del consumatore verso produzioni locali qualificate, certificate e con

un certo grado di tracciabilità sta incentivando la messa in valore di forme allevatoriali poderali orientate a produzioni tipiche e qualificate, se non in alcuni casi biologiche.

Questo può portare ad un'altra forma di integrazione la reddito soprattutto per le piccole aziende di montagna. Occorre che rimangano forme diffuse sul territorio ma con numeri compatibili con il carico che un territorio come questo può sopportare. Sono comunque una forma di incentivo per il recupero e la conservazione di ampie zone dei prati pascolo, e un buon input per creare forme di sinergie con l'economia dei seminativi della Piana sia in termini di riconversione qualitativa, che di reintroduzione di nuove colture (per es. favino).

Provincia di Prato: ORDINAMENTI COLTURALI dati provvisori censimento 2000

Comune	seminat.	n° aziend	totale	tot.aziend	boschi	n° azien.	arb.legno	n° aziend	altra sup.	n°az.prov	SAT		
Carmignano	41.43	59	287.85	200	1184.09	269	4222.37	251	0.36	4	59.93	301	5466.75
Cantagallo	279.99	60	1258.65	315	1670.85	349	1393.28	94	0.16	2	212.41	360	3276.7
Montemurlo	293.35	73	381.72	281	846.67	298	1086.45	105	0.44	1	101.34	311	2034.9
Poggio a C.	67.47	21	153.22	52	242.3	55	26.99	12			52.69	55	321.98
Prato	2912.95	432	491.75	665	4358.64	960	1361.75	109	2.21	3	503.05	969	6225.65
Vaiano	70.4	33	247.89	151	1073.88	156	918.82	74	65.82	5	70.13	158	2128.65
Vernio	95.89	98	204.03	178	710.84	256	1320.98	247			121.52	276	2153.34
Totale	3761.48	776	3025.11	1842	10087.27	2343	10330.64	892	68.99	15	1121.07	2430	21607.97

						Popolaz.	Attivi	
	Tipologia Aziende dato 1999-2000					attiva	agricolt.	
						N°	N°	
Comune	n° az cens	n° cciaa	uma pot.	uma eff.	inps	1991	1991	%pop.at/agr.
cantagallo	301	43	51	60	26	1135	43	4%
Carmignano	360	94	80	30	65	4519	144	3
Montemurlo	311	35	43	27	14	8512	55	0.6
Poggio a C.	55	21	16	13	10	3726	30	0.8
Prato	969	303	248	92	123	78586	383	0.4
Vaiano	158	41	43	22	27	4080	45	1
Vernio	276	32	86	24	17	2257	40	2
totale	2430	569	567	268	282	102815	740	0.7
				Tipologia di lavoro agricola *				
					Operai a tempo determinato			
		Comune	datori lavoro	OTI	n° lavor.	n° giornate	media giorno	
		cantagallo	2	2	4	274	68.5	
		Carmignano	9	44	40	2802	70	
		Montemurlo	6	5	35	1475	42.14	
		Poggio a C.	1		22	722	32.81	
		Prato	12	13	157	5762	36.7	
		Vaiano	3	1	12	652	54.3	
		Vernio	4	12	9	841	93.45	
		totale	37	77	279	12528	44.9	
		* Nostra elab. Su dati Inps 98						

AZIENDE IN CONTO TERZI: TERRENI LAVORATI IN PROVINCIA DI PRATO												
SUP.TOT.	CEREALI	MAIS	GIRASOLE	BARB.	SETASID	SORGO	COLZA	VIGNETO	PRATI			
	66.50	21.50	73.50	16.50		2.00		2.00				
	115.39	5.78	88.33			7.48						
	13.5	5.5										
	140	79	118		18		2					
	68.2	59.3	24									
	67	8	47									
	22.5	21	7									
		21.5	47									
	82.5	26.5	23									
	162.7	15	147								35	3
	29.5											15
	5			44								
	18							43.5				
								6.33				
									40			
										35		
1898.51	790.79	263.08	574.83	60.50	18	9.48	2	161.83				18.00
			ISCRITTE UMA ANNO 1997 N° 27									
			COMUNE	AZIENDE								
			PRATO	11								
			VAIANO	1								
			CARMIGNANO	5								
			FUORI PROV	1								
			TOTALE	18								

ZOOTECNIA IN PROVINCIA DI PRATO. Dati ASL					
COMUNE	N° AZIENDE	BOVINI	OVINI	SUINI	
Cantagallo	35	50(12)*	500(9)	50(19)	
Vernio	50	140(21)	370(22)	50(22)	
Vaiano	30	130(9)	750(12)	125(14)	
Carmignan	14	20(8)	300(3)	4(2)	
Montemurlo	31	20(6)	200(16)	40(12)	
Poggio a C	1	4(1)			
Prato	130	310(39)	900(33)	150(36)	
totale	291	674(96)	3020(95)	419(105)	
* il dato fra parentesi corrisponde al n° aziende					
dati censimento 2000 provincia di prato					
Comune	bovini	ovini	equini	suini	altri **
Cantagallo	17 (8)*	287 (12)	30 (11)	23 (11)	106
Carmign.	5 (1)	199 (2)		1 (1)	
Montemur.	24 (5)	200 (17)	72 (13)	42 (7)	106
Prato	292 (26)	352 (19)	282 (21)	74 (18)	357
Vaiano	65 (9)	188 (7)	109 (13)	79 (4)	33
Vernio	83 (11)	135 (12)	37 (9)	20 (10)	83
totale	486 (60)	1361 (69)	530 (69)	239 (51)	685
* il dato fra parentesi corrisponde al n° aziende					
** questo dato corrisponde al n° aziende e non al n° capi					

2 Risorse essenziali

2.2 Territorio rurale

2.2.2 L'USO DEL SUOLO AGRICOLO - QC/9

Indice

1. Uso del suolo agricolo e forestale: la costruzione del dato

1.1 Obbiettivi

1.2 Tipologia del materiale esistente

1.2 Metodologia

2. L'uso del suolo agricolo e forestale

1. Uso del suolo agricolo-forestale: la costruzione del dato

1.1 Obiettivi

La elaborazione ed organizzazione di un data-base funzionale alla predisposizione di cartografia di progetto di uso del suolo agricolo -forestale per il PTC, partendo dal materiale conoscitivo predisposto nella fase preliminare del PTC stesso, è la necessità che ha condizionato il lavoro di informatizzazione ed integrazione del materiale esistente.

1.2 Tipologia del materiale esistente

Il materiale disponibile per l'Amministrazione Provinciale era rappresentato dai seguenti elementi:

- 1) Carta su base CTR, su supporto magnetico, dove sono riportati i limiti dell'urbano quale somma delle zone territoriali omogenee di carattere urbano e delle perimetrazioni di uso del suolo derivanti da interpretazione della CTR, tale cartografia interessa l'intero territorio della provincia.
- 2) Carta uso del suolo forestale, su supporto cartaceo, tale cartografia interessa l'intero territorio della provincia, i vari elementi cartografici non presentavano una legenda univoca.
- 3) Carta uso del suolo agricolo, su supporto cartaceo, di tale cartografia che dovrebbe interessare l'intero territorio della provincia non erano disponibili cinque fogli CTR .

La prima analisi del materiale disponibile ha evidenziato una eterogeneità dei dati relativi alle classi di uso del suolo, sia come metodologia che come classificazione, inoltre i perimetri delle aree agricole delle tre carte non coincidevano.

1.3 Metodologia

Alla luce della disomogeneità delle tre carte citate si è scelto, per ovviare a ciò, di acquisire, da ogni singola carta, i dati migliori per qualità ed omogeneità.

Pertanto si sono articolati le tipologie di dati per tipologia di area (insieme di classi omogenee):

- aree urbane (dedotte dalla carta 1)
- aree forestali (dedotte dalla carta 2)
- aree agricole (dedotte dalla carta 3)

Dalla carta 1) si sono acquisiti i dati relativi ai limiti dell'urbano quale somma delle zone territoriali omogenee di carattere urbano e delle perimetrazioni della CTR. Tali limiti definiscono, per esclusione, il territorio extraurbano per le classi di uso del suolo agricolo-forestale.

Dalla carta 2) si sono acquisiti i dati relativi all'uso del suolo forestale intervenendo, considerata l'ottima qualità dell'analisi, unicamente nella informatizzazione dei dati per ogni singolo poligono, e nella revisione dei limiti dei poligoni comuni con quelli relativi all'uso del suolo agricolo. Sono state definite, omogeneizzando le legende diverse presenti in alcune tavole, le classi di uso del suolo forestale sotto le quali organizzare i dati del supporto cartaceo.

Dalla carta 3) si sono acquisiti i dati esistenti quale punto di partenza per una nuova fotointerpretazione dell'intero territorio provinciale, mantenendo però le classi di uso del suolo definite nella legenda dell' "Analisi delle aree agro-forestali" - Le aree agricole - uso del suolo agricolo di dettaglio.

Il lavoro di fotointerpretazione dell'uso agricolo del suolo, è stato svolto su ortofotopiani raddrizzati e georeferenziati relativi al volo del 1996. Come unità minima fotointerpretabile è stata presa la superficie equivalente ad un quadrato di mq 250.

Il lavoro di fotointerpretazione per il controllo e revisione dei limiti fra aree agricole e forestali è stato effettuato sui medesimi ortofotopiani dell'uso agricolo senza unità minima fotointerpretabile prefigurata, ma piuttosto comparando i perimetri delle aree agricole - forestali con i limiti risultanti dalla CTR. 1:10.000.

Per la definizione delle classi di uso del suolo agricolo è stata adottata la descrizione adottata dallo studio preliminare per il PTC "Analisi delle aree agro-forestali" in modo da mantenere una omogeneità nella lettura dei dati fra la fase preliminare e quella di analisi e di progetto.

Le classi di uso del suolo definite sono le seguenti:

USO DEL SUOLO FORESTALE

Faggio
Carpino bianco
Carpino nero
Castagno da frutto
Cerro
Roverella
Leccio
Farnia
Robinia
Castagno
Orniello
Ontano nero
Ciliegio
Acero campestre
Acero di monte
Noce
Salicome
Abete bianco
Abete rosso
Pino marittimo
Pino domestico
Pino nero
Cipresso comune
Douglasia
Altre conifere
Erica
Rosa canina
Rovi
Prunolo
Felce aquilina
Nocciolo
Ginestra dei carbonai
Ginestra odorosa
Ginestrone
Ginepro comune

USO DEL SUOLO AGRICOLO

Seminativo semplice
Seminativo arborato ad olivo
Seminativo arborato a vite
Seminativo arborato a vite ed olivo
Seminativo arborato a frutto od altro
Vigneto
Vigneto specializzato
Frutteto
Frutteto specializzato
Oliveto
Oliveto specializzato
Vivaio e serra
Pioppeti o arboricoltura
Pascolo nudo o cespugliato
Pascolo arborato
Prato o prato pascolo
Praterie cespugliate
Coltura in fase di abbandono con erbe
Coltura in fase di abbandono con arbusti
Aree paludose o acquitrini

Le suddette classi di uso del suolo agricolo-forestale, sono state accorpate per tipologie omogenee definendo la seguente legenda della carta di progetto:

nome classe	accorpamento per tipologie omogenee
Erica sp.	<i>Arbusteti e felceti</i>
Rosa canina	
Rovi sp.	
Prugnolo	
Felce aquilina	
Nocciolo	
Ginestra dei carbonai	
Ginestra odorosa	
Ginestrone	
Ginepro comune	
Abete bianco	<i>Abeti</i>
Abete rosso	
Douglasia	
Pino marittimo	<i>Pinete</i>
Pino domestico	
Pino nero	
Cipresso comune	<i>Conifere sp.</i>
Altre conifere	
Carpino bianco	<i>Latifoglie sp.</i>
Carpino nero	
Orniello	
Ontano nero	
Ciliegio	
Acero campestre	
Acero di monte	
Cerro	<i>Querce</i>
Roverella	
Leccio	
Castagno	<i>Castagno</i>
Robinia	<i>Acacia</i>
Faggio	<i>Faggio</i>
Seminativo semplice	<i>Seminativo semplice</i>
Seminativo arborato ad olivo	<i>Seminativo arborato ad olivo</i>
Seminativo arborato a vite	<i>Seminativo arborato a vite</i>
Seminativo arborato a vite ed olivo	<i>Seminativo arborato a vite ed olivo</i>
Seminativo arborato a frutto od altro	<i>Seminativo arborato a frutto od altro</i>
Vigneto	<i>Vigneto</i>
Vigneto specializzato	<i>Vigneto specializzato</i>
Frutteto	<i>Frutteto</i>
Frutteto specializzato	<i>Frutteto specializzato</i>
Oliveto	<i>Oliveto</i>
Oliveto specializzato	<i>Oliveto specializzato</i>
Oliveto- vigneto specializzato	<i>Oliveto- vigneto specializzato</i>
Vivaio e serra	<i>Vivaio e serra</i>
Pioppeti o arboricoltura	<i>Pioppeti o arboricoltura</i>
Pascolo nudo o cespugliato	<i>Pascolo nudo o cespugliato</i>
Pascolo arborato	<i>Pascolo arborato</i>
Prato o prato pascolo	<i>Prato o prato pascolo</i>
Praterie cespugliate	<i>Praterie cespugliate</i>
Coltura in fase di abbandono con erbe	<i>Coltura in fase di abbandono con erbe</i>
Coltura in fase di abbandono con arbusti	<i>Coltura in fase di abbandono con arbusti</i>
Aree paludose o acquitrini	<i>Aree paludose o acquitrini</i>

Il Database relativo alle classi di uso del suolo agricolo-forestale è molto più articolato rispetto alla legenda della carta di progetto, in particolare le classi di uso del suolo forestale contengono per ogni poligono informazioni relative alle essenze dominanti, alla tipologia colturale ed alla composizione specifica del soprassuolo. Questa articolazione del Database permette una interrogazione e restituzione di dati funzionale a molteplici esigenze oltre a quelle specifiche per il PTC che si riassumono nella legenda della carta di progetto dell'uso del suolo agricolo-forestale.

2. Uso del suolo agricolo e forestale

Il sistema agricolo forestale della Provincia di Prato presenta una superficie totale di ha 30.068,86 (tab. 1) che rappresenta l'82,3% dell'intera superficie provinciale. Questo aspetto dimensionale conferma l'importanza e la non trascurabilità del settore agricolo forestale nel contesto provinciale. Dei 30.068,86 ha totali, 9.612,83 ha sono di superficie agricola (classi di uso del suolo agricolo) pari al 26,3% dell'intera superficie provinciale ed al 31,9% dell'intera superficie agricola forestale. La superficie boscata (tutte le classi di uso del suolo forestale) interessa un'area di ha 20.456,03 pari al 73,7% dell'intera superficie agricolo forestale ed il 56% dell'intera superficie provinciale. Della superficie forestale è opportuno evidenziare, scorporandolo, il dato relativo al castagneto da frutto, che con uno sviluppo di ha 868,45 rappresenta il 4,2% della superficie boscata ed il 2,8% dell'intera superficie agricolo-forestale.

Tale dato, assieme alla frammentazione delle superfici residue (vedi carta dell'uso del suolo agricolo-forestale) denota una condizione critica e fortemente regressiva, ancora più preoccupante se consideriamo che come castagneto da frutto sono considerati tali sia le superfici coltivate che quelle non coltivate ma che presentano alla lettura della foto aerea una continuità ed omogeneità nello sviluppo delle chiome con ridotta infiltrazione di altre essenze. I due comuni (tab. 2) che presentano le maggiori superfici a castagneto da frutto sono

nell'ordine: Cantagallo con ha 511,59 pari al 58,9% dell'intera superficie a castagneto da frutto, e Vernio con ha 300,56 pari al 34,6% dell'intera superficie e castagneto da frutto.

Altro elemento da evidenziare è il soprassuolo in purezza ed a prevalenza di faggio che con i suoi 3911,71 ha rappresenta il 13% dell'intera superficie agricolo-forestale e il 19% della superficie forestale. Ben il 68% della superficie a faggio è concentrata nel comune di Cantagallo ed il 23% nel Comune di Vernio.

Per questi due comuni è da evidenziare che per il comune di Cantagallo ben il 92,6% della superficie agricolo-forestale è rappresentata dalle aree boscate (le aree agricole pertanto rappresentano il 7,4%) e la superficie boscata interessa ben l'89,6% dell'intero territorio comunale.

Per il Comune di Vernio l'89% della superficie agricolo-forestale è rappresentato dalle aree boscate (le aree agricole pertanto rappresentano l'11%) e la superficie boscata interessa ben l'83,7% dell'intero territorio comunale.

Anche il Comune di Vaiano presenta caratteristiche simili e con i precedenti rappresentano i 3 comuni con il più alto indice di forestizzazione della Provincia.

Per questo comune il 68,9% della superficie agricolo - forestale è rappresentata dalle aree boscate e la superficie boscata rappresenta il 59,7% dell'intero territorio comunale-

Questi tre comuni assieme costituiscono, con ha 15.856 ben il 77,5% dell'intero uso del suolo forestale provinciale.

Se prendiamo in esame i dati inerenti l'uso del suolo agricolo vediamo come ben il 50% dell'intera superficie di uso del suolo agricolo è rappresentato dai seminativi, questi con uno sviluppo complessivo di ha 4810,88 coprono il 13,1% dell'intera superficie provinciale.

A livello comunale Prato, con ha 2907,76, rappresenta da solo il 60,4% delle superfici a seminativo. Carmignano è l'altro comune con tale dato significativo dove i seminativi con ha 767,08 sono il 15,9% del totale delle superfici a seminativo, segue Montemurlo con ha 408,52 pari al 8% del totale provinciale.

Questi tre comuni da soli rappresentano ben l'84,3% dell'intera superficie a seminativo provinciale. Altro dato dell'uso agricolo del suolo da considerare è quello relativo alle colture in abbandono. Questa classe di uso del suolo, in presenza di aree urbane, può evidenziare la pressione dell'urbano nelle zone di cerniera fra le due classi. La tendenza all'abbandono o ad un uso improprio di tali terreni in prossimità dell'urbano evidenzia una fase di transizione dell'uso agricolo verso un uso urbano. I comuni che presentano dati significativi su questa classe di uso del suolo sono Prato, Carmignano e Vernio. Questi tre comuni, Prato con ha 197,88, Carmignano con ha 113,55, Vernio con ha 104,61, per un totale di ha 416,04, rappresentano ben il 79,7% del totale provinciale. Per quanto concerne le colture arboree della vite e dell'olivo emergono dati che caratterizzano significativamente l'uso del suolo agricolo di alcuni comuni. Nel comune di Carmignano tali colture rappresentano ben il 31% dell'intera superficie agricolo-forestale ed interessano il 27,15% del territorio comunale. Il vigneto con ha 301,91 e l'oliveto con ha 745,98 rappresentano il 53% del totale provinciale di dette colture; come dati specifici la superficie a vigneto rappresenta il 73,7% del valore provinciale e l'oliveto il 48,1%.

Prendendo in esame i soli dati dell'oliveto vediamo nell'ordine il comune di Prato con ha 311,52, Montemurlo con ha 236,27 e Vaiano con ha 145,81.

La classe colturale del prato-pascolo vede una significativa presenza nei comuni di Cantagallo con ha 394,94, Vaiano con ha 368,13, Vernio con ha 308,85 e Prato con ha 304,29.

Da tali valori, pur simili come dato assoluto, se rapportati ai singoli territori, emergono elementi caratterizzanti. Nel comune di Cantagallo rappresentano il 58,2% dell'uso del suolo agricolo, nel Comune di Vaiano il 39,9% nel comune di Vernio il 47,2% e nel comune di Prato solo il 7,9%.

La classe di uso del suolo delle praterie presenta un valore a livello provinciale di ha 297.81 con una concentrazione di ha 133,52 pari al 44,8% del totale nel comune di Cantagallo. Per questo comune, se associamo tale dato a quello dei prati pascolo e dell'intera superficie boscata, evidenziamo un territorio a spiccata naturalità dove tali classi rappresentano ben il 98,8% dell'intera superficie agricolo forestale ed il 98,7% dell'intero territorio comunale.

Per quanto concerne la classe di uso del suolo agricolo "vivaio o serra" l'unico comune con dato rilevante è Prato con ha 146,13 pari al 83,3% del totale provinciale. Dal confronto con la cartografia "uso del suolo agricolo forestale" si evince come tale uso sia condizionato dalla prossimità con l'area vivaistica pistoiese. Un ultimo dato interessante da far emergere è quello della superficie totale di uso del suolo agricolo forestale per comune rispetto al totale provinciale. Qui emerge il peso percentuale che alcuni comuni hanno indipendentemente dal valore della superficie comunale. Infatti il comune di Vernio rappresenta il 30,54% dell'uso agricolo forestale a livello provinciale con ha 9.184,25 su di un totale di ha 30.068,06 mentre la superficie del territorio comunale rappresenta il 17,32% dell'intera superficie provinciale. Prato invece ha un valore di uso del suolo agricolo forestale pari al 19,18% del totale provinciale, mentre lo sviluppo della superficie comunale rappresenta il 26,7% dell'intero territorio provinciale.

Tab. 1 - USO DEL SUOLO AGRICOLO FORESTALE

Classe	% su tot.	% su tot. sup. prov.		% su tot.	% su tot. sup. prov.		% su tot.	Poggio a Catiano	% su tot.	% su tot. sup. prov.	Prato	% su tot.	Vaiano	% su tot.	% su tot. sup. prov.	Vernio	% su tot.	Totale
seminativo	0,25	0,02	377,19	1,03	0,75	94,39	0,26		6,86	0,08		0,90	30,18	0,08	57,33	0,16		
seminativo arborato	3,68	0,14	389,89	1,07	0,37	71,57	0,20		1,10	0,75	400,32	1,10	274,82	0,75	138,39	0,38		
vigneto	0,67	0,01	301,91	0,83	0,08	35,37	0,10		0,09	0,02	32,79	0,09	7,58	1,85	0,11	0,00	409,39	
oliveto	3,46	0,15	745,98	2,04	0,65	47,70	0,13		0,85	0,40	311,52	0,85	145,81	0,40	9,54	0,03		
altre colture arboree	0,60	0,00	3,76	0,01	0,01	168,15	0,46		0,09	0,00	32,83	0,09	0,68	0,33	0	0,00	209,38	
prati pascolo		1,08	105,33	0,29	0,36	23,40	0,06		0,83	1,01	304,29	0,83	368,13	1,01	308,85	0,85		
praterie		0,37	4,12	0,01	0,05	0	0,00		0,14	0,16	50,35	0,14	57,26	0,16	34,77	0,10	297,81	
coltura in abbandono	5,87	0,08	113,55	0,31	0,05	20,40	0,06		0,54	0,10	197,88	0,54	36,17	6,93	104,61	0,29	521,61	
castagno da frutto		1,40	0	0,00	0,03	0	0,00		0,05	0,07	19,95	0,05	25,77	2,97	300,56	0,82	868,45	
arbusteti		0,48	57,35	0,16	0,14	0	0,00		0,80	0,35	293,75	0,80	128,87	0,35	338,36	0,93		
faggio		7,32	0	0,00	0,25	0	0,00		0,00	0,13	0	0,00	49,01	1,25		3,00		
conifere		1,24	521,68	1,43	0,50	3,38	0,01		0,90	0,59	327,79	0,90	214,75	9,39	584,90	1,60		
latifoglie		11,45	435,78	1,19	1,59	11,78	0,03		1,36	2,79	497,81	1,36				6,39		
quercia		0,84	279,68	0,77	1,36	20,36	0,06		1,70	1,42	622,54	1,70	519,76	1,42	360,09	0,99		
robinia		0,56	25,79	0,07	0,11	1,10	0,00		0,06	0,25	21,83	0,06	89,50	0,25	285,71	0,78	669,85	
vivaio e serra	0	0,00	11,09	0,03	0,04	1,80	0,00		0,40	0,01	146,13	0,40	2,13	1,22	0	0,00	175,29	
Totale superficie		25,14	3.373,10	9,23	6,35	499,40	1,37		15,79	9,88		15,79		9,88	8,13		16,30	

Tab. 2 - USO DEL SUOLO AGRICOLO FORESTALE PER COMUNE			
COMUNE DI CANTAGALLO			
Uso del suolo agricolo forestale	Superficie ha	% su sup. totale	% su sup. comunale
seminativo	8,49	0,09	0,09
seminativo arborato	52,34	0,57	0,55
vigneto	2,76	0,03	0,03
oliveto	53,67	0,58	0,57
altre colture arboree	1,26	0,01	0,01
prati pascolo	394,94	4,30	4,16
praterie	133,52	1,45	1,41
coltura in abbandono	30,64	0,33	0,32
castagno da frutto	511,59	5,57	5,39
arbusteti	174,29	1,90	1,84
faggio	2.673,91	29,11	28,17
conifere	451,95	4,92	4,76
latifoglie	4.182,15	45,54	44,06
quercia	308,17	3,36	3,25
robinia	204,62	2,23	2,16
Totale superficie	9.184,28	100,00	96,75
COMUNE DI CARMIGNANO			
Uso del suolo agricolo forestale	Superficie ha	% su sup. totale	% su sup. comunale
seminativo	377,19	11,18	9,77
seminativo arborato	389,89	11,56	10,10
vigneto	301,91	8,95	7,82
oliveto	745,98	22,12	19,33
altre colture arboree	3,76	0,11	0,10
prati pascolo	105,33	3,12	2,73
praterie	4,12	0,12	0,11
coltura in abbandono	113,55	3,37	2,94
arbusteti	57,35	1,70	1,49
conifere	521,68	15,47	13,52
latifoglie	435,78	12,92	11,29
quercia	279,68	8,29	7,25
robinia	25,79	0,76	0,67
vivaio e serra	11,09	0,33	0,29
Totale superficie	3.373,10	100,00	87,41

COMUNE DI MONTEMURLO			
Usa del suolo agricolo forestale	Superficie ha	% su sup. totale	% su sup. comunale
seminativo	273,40	11,85	8,92
seminativo arborato	135,12	5,86	4,41
vigneto	28,86	1,25	0,94
oliveto	236,27	10,24	7,71
altre colture arboree	2,70	0,12	0,09
prati pascolo	133,05	5,77	4,34
praterie	17,80	0,77	0,58
coltura in abbandono	18,36	0,80	0,60
arbusteti	52,95	2,29	1,73
faggio	92,10	3,99	3,00
conifere	182,78	7,92	5,96
latifoglie	581,02	25,18	18,95
quercia	497,94	21,58	16,24
robinia	41,31	1,79	1,35
vivaio e serra	14,13	0,61	0,46
Totale superficie	2.307,80	100,00	75,27
COMUNE DI POGGIO A CAIANO			
Usa del suolo agricolo forestale	Superficie ha	% su sup. totale	% su sup. comunale
seminativo	94,39	28,50	15,81
seminativo arborato	71,57	21,61	11,99
vigneto	35,37	10,68	5,93
oliveto	47,70	14,40	7,99
prati pascolo	23,40	7,06	3,92
coltivazione in abbandono	20,40	6,16	3,42
conifere	3,38	1,02	0,57
latifoglie	11,78	3,55	1,97
quercia	20,36	6,15	3,41
robinia	1,10	0,33	0,18
vivaio e serra	1,80	0,54	0,30
Totale superficie	331,25	100,00	55,49

COMUNE DI PRATO			
Uso del suolo agricolo forestale	Superficie ha	% su sup. totale	% su sup. comunale
seminativo	2.507,44	43,48	25,69
seminativo arborato	400,32	6,94	4,10
vigneto	32,79	0,57	0,34
oliveto	311,52	5,40	3,19
altre colture arboree	32,83	0,57	0,34
prati pascolo	304,29	5,28	3,12
praterie	50,35	0,87	0,52
colture in abbandono	197,88	3,43	2,03
castagno da frutto	19,95	0,35	0,20
arbusteti	293,75	5,09	3,01
conifere	327,79	5,68	3,36
latifoglie	497,81	8,63	5,10
quercia	622,54	10,79	6,38
robinia	21,83	0,38	0,22
vivaio e serra	146,13	2,53	1,50
Totale superficie	5.767,21	100,00	59,10
COMUNE DI VAIANO			
Uso del suolo agricolo forestale	Superficie ha	% su sup. totale	% su sup. comunale
seminativo	30,18	1,02	0,88
seminativo arborato	274,82	9,25	8,03
vigneto	7,58	0,26	0,22
oliveto	145,81	4,91	4,26
altre colture arboree	0,68	0,02	0,02
prati pascolo	368,13	12,39	10,75
praterie	57,26	1,93	1,67
colture in abbandono	36,17	1,22	1,06
castagno da frutto	25,77	0,87	0,75
arbusteti	128,87	4,34	3,76
faggio	49,01	1,65	1,43
conifere	214,75	7,23	6,27
latifoglie	1.020,00	34,34	29,79
quercia	519,76	17,50	15,18
robinia	89,50	3,01	2,61
vivaio e serra	2,13	0,07	0,06
Totale superficie	2.970,44	100,00	86,75

COMUNE DI VERNIO			
Usa del suolo agricolo forestale	Superficie ha	% su sup. totale	% su sup. comunale
seminativo	57,33	0,96	0,91
seminativo arborato	138,39	2,32	2,19
vigneto	0,11	0,00	0,00
oliveto	9,54	0,16	0,15
prati pascolo	308,85	5,19	4,88
praterie	34,77	0,58	0,55
colture in abbandono	104,61	1,76	1,65
castagno da frutto	300,56	5,05	4,75
arbusteti	338,36	5,68	5,35
faggio	1.096,70	18,42	17,33
conifere	584,90	9,82	9,24
latifoglie	2.335,34	39,21	36,90
quercia	360,09	6,05	5,69
robinia	285,71	4,80	4,52
Totale superficie	5.955,26	100,00	94,11